La durata della seconda guerra mondiale

Autor(en): **Vecchi, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **70 (1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-247334

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La durata della seconda guerra mondiale

colonnello Roberto Vecchi

La seconda guerra mondiale è terminata da oltre 50 anni e vari sapientoni si sono sentiti in dovere di dar fiato ai tromboni per suonare note stonate al nostro Paese per il suo comportamento in quei tristi anni. Alla Svizzera, ai suoi capi e a tutto il popolo si muovono rimproveri di sfruttatori, di imbroglioni ed ora anche di guerrafondai. Infatti nel rapporto Eizenstat ci si rimprovera che «il nostro sostegno economico ai nazisti tedeschi» ha favorito il prolungamento del periodo bellico.
Lo storico Prof. Walther Hofer ritiene questa tesi assolutamente errata.
Diversi fattori dimostrano come l'influenza svizzera sulla fine della guerra sia stata di nessuna importanza. Infatti l'equipaggiamento tedesco nel 1942/43 aveva raggiunto cifre pari a 1,9 miliardi di DM al mese e la Svizzera aveva allestito un fatturato di 5,3 miliardi di marchi dall'inizio della guerra alla fine del 1943. Era pertanto impossibile, con queste cifre, prolungare il conflitto di 2-3 mesi come si pretende.
Nel 1944 poi le forniture alla Germania dal nostro Paese scesero in modo vertiginoso (nel 1944 il 44% e nel 1945 per un buon 3% dal livello del 1943).
A maggio 1945 la Germania era vinta, con gli assi dei trasporti distrutti e con il pratico annullamento del carburante. Movimenti logistici decisivi (carbone) diventarono impossibili. La Wehrmacht e l'aviazione erano immobilizzate tanto da non essere in grado di opporre più nessuna resistenza. Il quantitativo di materiale ancora disponibile non aveva più alcun valore. La preda per gli alleati fu grande. Così ad esempio dei 1.442 moderni aerei a reazione, solo 300 giunsero all'impiego mentre dei 1.171 sottomarini costruiti ne rimasero, a fine guerra, solo 370 che furono poi internati o affondati dai propri equipaggi.
Inchieste hanno tra l'altro accertato che, con una diversa strategia dei bombardamenti aerei, la guerra poteva terminare con un anticipo di circa 6-12 mesi. Nel 1942 gli USA avevano una chiara strategia d'impiego nei bombardamenti. Purtroppo, gli alleati, non seppero intendersi cosicché troppo tempo andò perso. Infatti non v'era continuità nel bombardamento di obiettivi importanti dell'industria dell'equipaggiamento.
Così, ad esempio, le fabbriche dei cuscinetti a sfere furono bombardate a tappe successive anziché colpirle in continuità. Il ministro dell'equipaggiamento Speer riferì che, con un continuo bombardamento dall'agosto 1943 di questo settore della fabbricazione, essa avrebbe poi dovuto arrestare la produzione in modo da chiudere le catene di montaggio nel 1944.
Con questi sviluppi la piccola Svizzera non avrebbe avuto nessuna influenza sulla durata della II guerra mondiale.

da Info GMS